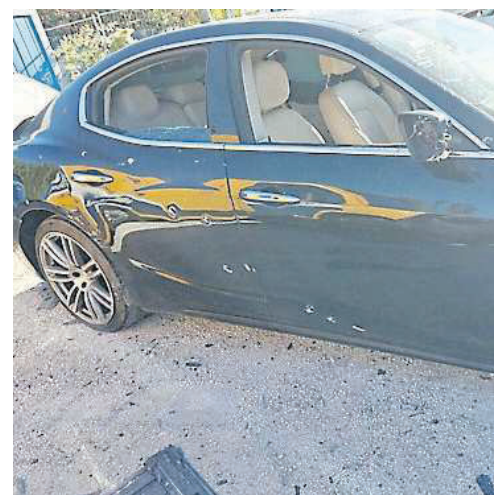


Assalto in A14, caccia ai fuggitivi I tre arrestati davanti al giudice

Si cercano gli altri componenti del commando armato. Il ferito era stato coinvolto in inchieste simili



A sinistra il blindato della Mondialpol e a destra la Maserati usata dalla banda crivellati di colpi. Sopra alcune delle auto date alle fiamme

L'INDAGINE

PORTO RECANATI È caccia serrata ai banditi che lunedì scorso, da Cerignola, hanno assaltato armati di esplosivo e kalashnikov i due portavalori della Mondialpol in autostrada tra i caselli di Porto Recanati e Civitanova. Gli investigatori sono sulle tracce di almeno sei malviventi che a bordo di una Maserati, con fucili d'assalto (kalashnikov AK-47), hanno crivellato di colpi i mezzi della Mondialpol posizionando una carica al plastico sotto uno dei due blindati (conteneva tre milioni di euro, ndr).

L'epilogo

Dopo l'arresto di un componen-

te del commando, Savino Costantino, 56 anni, ferito ad una gamba, e dei due ritenuti essere i fiancheggiatori che attendevano gli esecutori materiali dell'assalto a Porto Potenza, Savino Pugliese, 43 anni, e Giuseppe Rubbio, 51, i carabinieri del

comando provinciale sono impegnati in mirate attività di indagine. Per i tre arrestati oggi si terrà la convalida davanti al gip Enrico Pannaggi, per Pugliese e Rubbio in carcere, per Costantino in ospedale.

La figura Il cerignolese 56enne per gli inquirenti foggiani è un volto noto. Sospettato di essere coinvolto in altre due rapine (anche quelle andate in fumo) nel 2014,

La figura

Il cerignolese 56enne per gli inquirenti foggiani è un volto noto. Sospettato di essere coinvolto in altre due rapine (anche quelle andate in fumo) nel 2014,

per entrambe era stato assolto. Una era avvenuta a Foggia, l'altra ad Avellino. Nella prima l'assalto a un istituto di vigilanza era stato messo a segno con una pala meccanica ma la banda non era riuscita ad arrivare al caveau. Il 56enne fu assolto per la tentata rapina ma condannato per un altro reato. Quattro mesi dopo andò in fumo anche il colpo al caveau di un altro istituto di vigilanza di Avellino, sospettato di far parte della banda, anche per questo episodio fu assolto.

L'umanità

Ma il feroce assalto compiuto con tecniche paramilitari dal commando cerignolese, ha messo in luce anche aspetti positivi: innanzitutto il coraggio e la professionalità delle guardie giurate che erano a bordo dei blindati, la prontezza dei carabinieri della Compagnia di Civita-

nova che hanno individuato e arrestato i tre presunti componenti della banda ma anche, come sottolineato dal sindaco di Potenza Picena Noemi Tartabini, la solidarietà tra le persone che loro malgrado sono state coinvolte nella tentata rapina: «L'umanità del nostro concittadino Giuseppe Capozucca che, senza esitare, ha prestato soccorso al rapinatore ferito - esordisce il primo cittadino -.

La solidarietà tra gli automobilisti, rimasti per ore bloccati in autostrada: il supporto nel cambiare ruote forate a chi non riusciva a farlo, le coperte prestate per il freddo, il camionista che ha scaldato il latte ad un neonato di due mesi in macchina con la sua mamma. Sono queste le cose che non

voglio dimenticare delle ultime ore. L'assalto al furgone portavalori, organizzato da soggetti provenienti da fuori regione, ha fatto vivere alla nostra città una situazione surreale tra paura e costernazione. Ma il calore umano non si spegne nella difficoltà. Ed è proprio questo che deve restare. Confidando nella giustizia nei confronti dei malviventi - aggiunge - ringrazio di cuore tutti coloro che sono stati impegnati a garantire la sicurezza: in primo luogo tutte forze dell'ordine, la polizia locale e i soccorritori che, con il loro straordinario lavoro, hanno evitato un epilogo molto più tragico di questa brutta vicenda».

TARTABINI, SINDACO DI POTENZA PICENA: «GRANDE L'UMANITÀ DI CAPOZUCCA»

Benedetta Lombo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Mi hanno lanciato esplosivi, poi ho visto i kalashnikov»

Parla l'autotrasportatore Mirko Domizi: «In quei casi non è che puoi fare l'eroe»

LA TESTIMONIANZA

PORTO RECANATI «Un'auto bianca mi ha sorpassato e ha iniziato a buttarmi contro dei candolotti esplosivi, mi sono spostato nella corsia centrale e loro hanno fatto lo stesso lanciando a terra dei chiodi». Inizia così il racconto di Mirko Domizi, l'autotrasportatore 53enne di Civitanova che lunedì pomeriggio

era in A14 alla guida dell'autocisterna bloccata con esplosivi e kalashnikov dalla banda di malviventi.

«Erano le 17.45, andavo in raffineria a Falconara a caricare, avevo i minuti contati - continua -. Dopo i chiodi hanno sparato al radiatore per farmi fermare, avevo il finestrino aperto, mi hanno detto "Mettiti di traverso", l'ho fatto e uno di loro ha sparato a una ruota anteriore per non farmi ripartire». In quel momento Domizi ha avuto anche il coraggio di protestare: «Gli ho detto "Potevi anche evitare di spararmi alla gomma",



Mirko Domizi

mi ha guardato e poi sono andati via buttando altri chiodi in strada. Prima però avevano puntato un kalashnikov contro l'auto di un anziano che era dietro di me, hanno fermato la macchina e l'hanno messa dietro al rimorchio mio per chiudere la carreggiata».

Domizi ha affrontato l'assalto armato riuscendo a mantenere sangue freddo. «Sicuramente non ero tranquillo, ho fatto quello che mi hanno detto - aggiunge -, in quei casi lì non è che puoi fare l'eroe. In tutto sarà durato due minuti, hanno usato un'auto bianca, erano in quat-

tro vestiti di bianco, incappucciati e armati di kalashnikov. Quando mi hanno fermato ero al telefono con mio fratello, ha sentito che mi sparavano e mi ha detto "Fermati", poi ha chiamato la polizia indicando la posizione in cui ero tramite il satellitare. Dopo sette/otto minuti sono arrivate due pattuglie».

Domizi, tramite l'avvocato Alessandro Verdicchio, ha già anticipato che presenterà una denuncia per il danneggiamento all'autocisterna e le minacce subite.

b. lom.

© RIPRODUZIONE RISERVATA